

LUIGI VISINTIN

Il 21 febbraio 1958 chiudeva in Novara la sua vita terrena il professore Luigi Visintin, per quasi quarant'anni direttore scientifico dell'Istituto Geografico De Agostini.

Chi scrive lo ebbe amico fraterno, che gli fu largo di consigli e di aiuto; queste righe vogliono essere un omaggio, il più devoto, alla sua memoria, e vogliono dare un quadro sommario della sua opera diuturna e infaticabile di geografo e di cartografo.

Semplice, ma non facile davvero, fu la vita di Luigi Visintin, proprio negli ultimi anni colpito da atroci sventure familiari, che egli seppe stoicamente sopportare. Nato a Brazzano, presso Cormons, il 28 gennaio 1892, per angustie familiari veniva affidato bambino alle cure dello zio, parroco di un vicino paese, che, intuite le doti non comuni del nipote, lo poneva in grado di entrare nello I. R. Ginnasio di Gorizia.

Fin da allora due passioni, tra loro apparentemente opposte ma indici di uno spirito superiore, fermentavano nell'animo e nell'intelletto di Luigi Visintin: le scienze naturali, la storia e la geografia da una parte, la musica dall'altra.

Iscritto nell'Università di Vienna alla Facoltà di Filosofia, seguiva gli studi a indirizzo storico-naturalistico e frequentava i vari corsi in cui si articola la scienza geografica (Cartografia, Geografia generale, Geografia fisica, Geografia regionale, Antropogeografia) in un quadro armonico, che doveva preparare lo scienziato del domani, grazie agli insegnamenti di insigni Maestri, primo fra tutti il Brückner, che lo ebbe allievo intelligente e devoto.

Accanto alla scienza l'arte, ché proprio durante la gogliardia viennese si applicò a severi studi di musica, che però l'improvviso scoppiare della guerra fece di colpo e per sempre interrompere.

Vestita la divisa dell'ufficiale austro-ungarico, Luigi Visintin veniva inviato sul fronte russo, ove il suo reggimento fu presto accerchiato (1915) ed egli fu fatto prigioniero.

Avendo optato per la sua vera patria, Luigi Visintin, insieme con due fratelli, dopo sibranti peregrinazioni, veniva imbarcato ad Arcangelo e, per la rotta artica, attraverso Inghilterra e Francia, poteva arrivare in Italia; dalla permanenza sul suolo russo, benché in condizioni così eccezionali, egli riportò conoscen-

ze linguistiche e geografiche preziose per la futura attività.

A Torino il Visintin si iscrisse alla Facoltà di Lettere e si laureò in Geografia, discutendo con Cosimo Bertacchi una tesi sull'opera cartografica di Paolo dal Pozzo Toscanelli, prodromo di quella attività che doveva farlo Maestro nel campo della Cartografia.

Il 1919 è un anno fondamentale per la sua vita, ch  proprio allora il suo nome fu segnalato all'Istituto Geografico De Agostini, di cui Filippo De Magistris aveva lasciato la direzione scientifica. Accolto come *redattore cartografo*, nel 1920 gli fu affidata la direzione scientifica dell'Istituto.

Da quell'anno fino al 21 febbraio 1958, giorno in cui improvviso morbo ne ha stroncato la sua fibra robustissima,   seguita la sua attivit  di scienziato e di direttore, continuamente ansioso di superare in meglio ogni opera appena compiuta, di escogitare sistemi di rappresentazione cartografica sempre pi  efficaci, di allargare sempre pi  l'attivit  dell'Istituto.

Ben si pu  affermare che a lui l'Istituto De Agostini deve la fama e il prestigio che gode nel mondo, alla sua solida preparazione nel campo geografico e storico, alla sua diuturna fatica, ch  quasi tutte le opere pubblicate dopo il 1920 sono state merito del solo « Professore », come da tutti egli era chiamato col pi  profondo e ammirato rispetto.

Chi ebbe la fortuna di conoscerlo da vicino, di seguirlo anche solo per una giornata di lavoro, rimaneva letteralmente sbalordito del suo sapere, della sua tenacia, della sua resistenza alla fatica, della sua incomparabile modestia.

La sua prodigiosa attivit  ci spiega la mole immensa di carte, di atlanti scolastici, di atlanti di consultazione e di scritti vari dovuti a Luigi Visintin. La redazione di qualsiasi prodotto cartografico era dovuta esclusivamente a lui, dal calcolo matematico dei reticoli alla scelta degli elementi da inserire, e a lui, inoltre, era dovuta la redazione del testo che accompagna gli atlanti di maggior mole, e la compilazione del *Calendario Atlante*, unico nel suo genere in Italia.

Il patrimonio cartografico dell'Istituto, quando egli ne assunse la direzione scientifica, consisteva nella magnifica carta d'Italia al 1:250.000, costruita da Achille Dardano per il Touring Club Italiano, in alcuni atlanti scolastici geografici e storici, in poche carte murali e nelle prime edizioni del *Calendario Atlante*, molto modeste in confronto delle successive.

Nella serie cospicua delle sue opere egli ha profuso i risultati dei suoi profondi studi nel campo della Cartografia e della Geografia, aggiornatissimi sempre e attinti alle fonti scientifiche pi  rigorose, vagliate con grande acume e con un vivo senso di critica.

Molto deve la Scuola italiana all'Istituto De Agostini e quindi a Luigi Visintin, redattore di tutta una serie di carte murali generali, fisiche e politiche, rappresentanti i vari continenti e l'Italia, carte che si sono imposte per l'oculatezza con cui sono stati selezionati gli elementi introdottivi, per l'avvedutezza nella scelta dei colori e per la nitidezza della riproduzione.

A queste carte si affianca tutta una serie di carte regionali del più alto interesse, riguardanti, per l'Italia, la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, la Venezia Giulia, l'Emilia, il Lazio, la Sicilia e la Sardegna e le carte provinciali di Vercelli e Novara, Novara, Viterbo, Forlì, nonché la serie delle carte alpine e dei laghi (dal Lago d'Orta al Lago di Como). Vengono poi le carte regionali riguardanti la Balcania nord-occidentale, l'Albania, la Dalmazia, la Slovenia, la Scandinavia e il Baltico, le Isole Britanniche, la Spagna, la Russia, l'Estremo Oriente asiatico (Cina e Giappone) e alcuni paesi africani (Cirenaica, Egitto, Sudan, Tunisia). Si aggiungano alcune piante di città (Novara e Istanbul) e le carte automobilistiche dell'Italia e dell'Europa.

Viene quindi la serie degli atlanti, cui particolarmente è affidata la fama di Luigi Visintin, atlanti tanto di carattere scolastico, quanto di consultazione. I primi sono veramente benemeriti della cultura geografica della Scuola italiana. Interi generazioni hanno studiato sugli atlanti redatti da Luigi Visintin con tanta perizia, da quel primo *Nuovo Atlante per tutti*, edito nel 1920, anno in cui egli, come è stato già detto, assumeva la direzione scientifica dell'Istituto, al *Nuovo Atlante geografico moderno* e al *Nuovo Atlante geografico metodico* (1940 e seguenti) che, in una serie ininterrotta di edizioni, hanno sempre più migliorato la veste tipografica, aumentato il numero delle carte generali fisico-politiche, delle cartine di dettaglio, delle carte rappresentanti particolari fenomeni fisici, biologici, antropici ed economici, il tutto arricchito e reso attraente da una serie cospicua di fotografie di notevole interesse geografico.

La rappresentazione fisico-politica è sempre preminente in questi atlanti, ma l'attenzione del Visintin si era rivolta anche al settore geografico-economico, dando agli istituti dell'istruzione tecnica quell'ottimo *Atlante della produzione e dei commerci*, che doveva poi essere sintetizzato e reso ancor più caratteristico nell'eccellente *Piccolo Atlante della produzione e dei commerci*, strumento indispensabile per una chiara visione della distribuzione spaziale dei prodotti.

Anche per le scuole di avviamento il Visintin ha pubblicato un *Atlante geografico commerciale*.

Ma il suo abito mentale lo portava pure alla compilazione di atlanti di carattere storico, per i quali egli si è valso della colla-

borazione di Plinio Fraccaro, già professore di Storia antica presso l'Ateneo Pavese, e di Mario Baratta, il compianto Geografo dello stesso Ateneo, a lui legati da profonda amicizia. E così fu dato alla stampa quell'*Atlante Storico* in tre fascicoli che si colloca tra le opere cartografiche scolastiche meglio riuscite.

La bontà didattica degli atlanti scolastici di Luigi Visintin non è sfuggita a molte case editrici estere, alcune delle quali gli hanno affidato la compilazione di atlanti come l'*Atlas histórico universal* per la Colombia, l'*Atlas histórico de España*, l'*Atlas geográfico metódico*, l'*Atlas geográfico de España*, l'*Atlas geográfico universal y de España*, tutti in collaborazione con F. Conde-minas, il *Novo Atlas escolar português*, in collaborazione con J. Soares, l'*Atlas du XX^e siècle*, in collaborazione con R. e M. Ozouf. E' inoltre da ricordare lo *Zemljepisni Atlas*, in sloveno.

Fra gli atlanti di consultazione tre debbono essere qui menzionati, quello delle *Colonie Italiane* (1928), in collaborazione con M. Baratta, con notizie geografico-economiche sulle colonie e 113 illustrazioni in calcografia, la migliore messa a fuoco, per quel tempo, delle condizioni fisiche, umane ed economiche di quelle terre; il *Testo-Atlante illustrato delle Missioni* (1932) e l'*Atlante agricolo dell'Italia Fascista*, in collaborazione con Arturo Mare-scalchi (1935), chiara e sintetica rappresentazione cartografica, arricchita da un gran numero di diagrammi e cartogrammi, di tutta l'attività agricola e zootecnica italiana, opera di grande valore anche didattico, che purtroppo non ha avuto successive edizioni, ma che sarebbe opportuno ristampare con tutti gli aggiornamenti necessari, onde avere chiara l'evoluzione di questo fondamentale settore economico del nostro Paese.

Siamo così giunti ai grandi atlanti di consultazione, che rappresentano il meglio della produzione cartografica di Luigi Visintin.

Emerge fra tutti il *Grande Atlante geografico*, che si pone accanto alle più importanti e significative opere congeneri italiane e straniere.

La prima edizione, del 1922, in collaborazione con M. Baratta (costituita di 102 tavole di geografia fisica, politica ed economica, con 250 carte e cartine) porta già in germe quella che sarà l'opera definitiva del 1938 attraverso successive edizioni (2^a del 1925, con 133 tavole e 330 carte e cartine; 3^a del 1927, con 147 tavole, 400 carte e cartine, testo nel retro delle tavole). La 4^a edizione, uscita nel 1938 in collaborazione con Mario Baratta e Plinio Fraccaro, composta di due parti (quella storica con 45 tavole e quella geografica ricca di 160 tavole: un complesso, quindi, di 205 tavole e 500 fra carte, cartine e cartogrammi) suscitava l'ammirazione del mondo scientifico e dava occasione allo scrivente di riferirne in questo « Bollettino » (*La quarta edizione del Grande Atlante De Agostini*, 1939, pp. 305-310).

La ricchezza e il valore scientifico delle carte fisiche, politiche ed economiche, generali e particolari, la chiarezza del testo e il felice connubio fra parte storica e parte geografica fanno di questo atlante un modello insuperato del genere, che si affianca degnamente, con finalità in gran parte diverse, all'eccellente *Atlante Internazionale del T.C.I.*

La morte ha colto Luigi Visintin proprio mentre stava ultimando la preparazione della quinta edizione, completamente rinnovata, del *Grande Atlante*, che si comporrà di ben 232 tavole, di cui circa 120 dedicate alla Geografia economica. La parte economica, interamente nuova per elaborazione, impostazione e presentazione grafica, costituisce realmente l'ultima grande fatica del compianto cartografo.

Dal *Grande Atlante* sono derivati atlanti di consultazione più maneggevoli, che hanno incontrato largo consenso, come l'*Atlante geopolitico universale* (1948), l'*Atlante universale* (1955) e l'*Atlante Mondiale* (1956).

Le doti degli atlanti di consultazione redatti da Luigi Visintin sono state molto apprezzate anche all'estero, e così l'Istituto De Agostini, per conto di case editrici straniere, ha potuto pubblicare il *Neuer Weltatlas* (252 tavole, Zurigo-Novara, 1ª ed. 1949, 3ª ed. 1958), il *Nouvel Atlas Mondial géographique et économique de tous le Pays* (256 tavole; Zurigo-Novara, 1ª ed. 1956, 2ª ed. 1958), il *Goldmanns Grosser Weltatlas* (L. Visintin, H. Bayer, W. Goldmann: 220 tavole di geografia fisica, politica, economica e storica; Monaco-Novara, 1955), l'*Atlas Ibero-Americano de geografia mundial* (L. Visintin, J. Vincens Vives: 79 carte di geografia fisica, politica, economica; Barcellona-Novara, 1957), ecc.

Ottima era la preparazione di Luigi Visintin nel campo della Geografia regionale. Già il testo del *Grande Atlante* (4ª ed.) risultò un modello di descrizione di tutta la Terra: ma le doti di espositore chiaro e preciso, sempre a giorno con i risultati degli studi e delle esplorazioni più recenti, emergono in maniera particolare nell'opera *Continenti e Paesi. Geografia illustrata del mondo moderno*, che nel giro di pochi anni raggiungeva, nel 1957, la 4ª edizione: forte di quasi 500 pagine a doppia colonna, è una delle migliori che vanti oggi la Geografia regionale in Italia.

A Luigi Visintin si deve anche un ottimo libro di Geografia generale per i licei e gli istituti magistrali, che faceva parte di un corso, per il quale chi scrive ebbe l'onore di collaborare con lui.

Il nome di Luigi Visintin è anche legato ad un'iniziativa dovuta al Prof. G. De Agostini, fondatore dell'Istituto novarese, e unica del genere in Italia, che ha ottenuto la più lusinghiera delle affermazioni: alla pubblicazione, cioè, del *Calendario Atlante De Agostini* (annuale), da lui redatto ininterrottamente dal 1920 al 1958, sempre più ricco di dati e di notizie, strumento di lavoro in-

dispensabile per chiunque si interessi di problemi geografici ed economici.

In mezzo a tanta mole di lavoro cartografico, Luigi Visintin trovava anche il tempo di scrivere articoli di Geografia e di Cartografia, quasi tutti inseriti nella rivista « La Geografia », già pubblicata dall'Istituto De Agostini e che fu tanto benemerita per la diffusione della cultura geografica in Italia. Particolari circostanze ne fecero cessare la pubblicazione alla fine del 1930.

Questa, in breve, l'opera di Luigi Visintin, geografo e cartografo, cui vanno tutta l'ammirazione e la gratitudine degli studiosi italiani che si interessano di Geografia.

La morte lo ha sorpreso in pieno lavoro: ma quello che già era stato da lui compiuto è di tale mole e importanza, da porre il suo nome fra quello dei maggiori cartografi moderni italiani e stranieri.

Accanto alle doti dello studioso e dello scienziato sono da ricordare quelle non meno luminose dell'Uomo, nel quale la naturale timidezza si associava con l'intransigente rettitudine, con la grande, sincerissima, sconcertante modestia e l'altrettanto grande, spontanea, generosa bontà.

SCRITTI VARI DI LUIGI VISINTIN NON RICORDATI NELL'ARTICOLO

Il trattato di pace di Neuilly, in « La Geografia », Novara, 1920, pp. 15-21.

Sulle nuove frontiere della Germania e della Repubblica d'Austria, ibid., 1920, pp. 227-237.

Sulle migliori proiezioni in planisfero, ibid., 1921, pp. 181-203.

Ancora sulle migliori proiezioni in planisfero, ibid., 1922, pp. 37-38.

Intorno alle nuove ripartizioni territoriali ed amministrative della Russia (con i risultati del nuovo censimento e una carta della Russia Europea a 1 : 5.000.000), ibid., 1923, pp. 52-66.

Appunti di critica cartografica, ibid., 1926, pp. 42-60.

La superficie della Libia, ibid., 1927, pp. 109-111.

Una costruzione geometrica del planisfero ellittico di Eckert, ibid., 1930, pp. 95-97.

La carta geografica: come si costruisce e come si stampa. Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1932, pp. 27.

Gli Europei in Africa (conferenza). Novara, Rotary Club, 1953, pp. 9.

Note e commenti in margine al XVI Congresso Geografico Italiano (conferenza). Novara, Rotary Club, 1954, pp. 7.

SUMMARY. — Obituary notice of Luigi Visintin, a well known cartographer and geographer, who, for more than forty years, was the scientific director of the Istituto Geografico De Agostini of Novara. He was born at Brazzano (Gorizia) on the 28th January 1892 and died in Novara on the 21st February 1958. As he had a serious geographical and historical training, he prepared an exceptional number of maps, of Atlases for consultation and for schools, even on behalf of many foreign publishers contributing in this way to the increasing and spreading of the renown of the Italian Cartography in the world.